

BASILEA 2: CONTENUTI E OBIETTIVI

1. Che cos'è Basilea 2 ?

Nella riunione di maggio 2004 il Comitato di Basilea ha di fatto ultimato i lavori sulla revisione dell'"accordo sul capitale delle banche", definendo così le principali direttrici alle quali dovranno attenersi i Paesi aderenti. Nel recepimento della normativa e gli istituti di credito nell'adeguamento, a cascata, dei propri processi aziendali.

Proviamo pertanto a chiarire alcuni aspetti fondamentali della questione, partendodal quando e perché il Comitato inizia ad operare.

Il Comitato di Basilea: origine e finalità

La sua origine risale a trenta anni fa (fine 1974) fondandosi sulla collaborazione tra le banche centrali dei dieci Paesi più industrializzati (G10: Belgio, Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito e USA) e si caratterizza immediatamente come "organizzazione internazionale" operante all'interno della Banca dei Regolamenti Internazionali (Bank of International Settlements, BIS) con la specifica finalità di **promuovere, nonché favorire, la stabilità monetaria e finanziaria**. In questa direzione, occorre comunque premettere come le decisioni del Comitato, non avendo quest'ultimo nessuna "autorità di vigilanza sopranazionale". La sua "mission" originaria, di conseguenza, deve considerarsi unicamente quella di progettare e disegnare le linee standard in tema di politica economica e finanziaria da rimettere ai Governatori delle rispettive Banche centrali per il successivo recepimento.

Basilea I: il primo accordo

Il primo vero accordo relativo a Basilea è invece molto più recente e risale al 1988. In questa prima fase, oltre alla definizione di alcune regole di vigilanza sul sistema bancario, viene imposto alle banche di accantonare capitale nella misura dell'8 % del capitale erogato allo scopo di garantire solidità alla loro attività.

In sostanza, i finanziamenti concessi alle imprese, indipendentemente dall'effettivo livello di rischiosità stimato dalla banca, devono essere supportati da un accantonamento di 8 euro di capitale per ogni 100 euro prestati.

Basilea II: l'ultimo step

L'ultimo importante passo relativo agli accordi di Basilea si compie invece nel gennaio del 2001, configurandosi come un nuovo accordo internazionale sui requisiti minimi patrimoniali degli istituti di credito. In base quest'ultimo, le banche dei Paesi aderenti saranno costrette ad accumulare quote di capitale, proporzionale al rischio derivante dai vari rapporti di credito assunti. Di fatto, a un maggior rischio corrisponderanno maggiori accantonamenti e, di conseguenza maggiori costi a carico della banca nell'erogazione di quello specifico finanziamento.

I contenuti di questo nuovo accordo si poggiano tre grandi temi definiti "pilastri":

- **Requisiti minimi patrimoniali**

Nella definizione dei nuovi accordi, le regole che definiscono il patrimonio restano invariate rispetto al primo accordo del 1988 (coefficiente minimo richiesto dell'8%).

Quello che sostanzialmente cambia, invece, sono le metodologie impiegate nella valutazione dei rischi in cui le banche incorrono nella loro attività di finanziamento.

- Controllo prudenziale dell'adeguatezza patrimoniale

Gli istituti di vigilanza sono investiti di un maggiore potere discrezionale nello stimare l'adeguatezza patrimoniale delle banche.

- Requisiti di trasparenza delle informazioni

Grande enfasi, in quest'ultima fase, viene poi data all'informazione e alla comunicazione finanziaria attraverso l'introduzione di nuove regole di trasparenza dei paesi aderenti.

2. Quando prenderà il via ?

Il documento di Basilea 2, emanato nel giugno del 2004, rappresenta un miglioramento rispetto al documento di Basilea 1 del 1988 (vedi Box 1). L'entrata in vigore delle regole di Basilea 2 é prevista in Europa a partire dal 2007.

3. A cosa serve Basilea 2 ?

Basilea 2 nasce allo scopo di garantire maggiore solidità ed efficienza al sistema bancario a livello internazionale. Infatti mentre Basilea 1 prevedeva, ad esempio, requisiti di capitale uguali per qualunque prestito alle imprese, Basilea 2 prevede la possibilità di valutare meglio il rischio di un singolo prestito e quindi di differenziare gli accantonamenti patrimoniali:

1. per un prestito ad un'impresa più rischiosa la banca dovrà accantonare più capitale
2. per un prestito ad un'impresa più affidabile e meno rischiosa la banca potrà accantonare una quota di capitale minore.

IL RAPPORTO BANCA-IMPRESA

4. Perché Basilea 2 riguarda le imprese ?

Basilea 2 riguarda le banche in modo diretto e immediato, ma coinvolge fortemente anche tutte le imprese (incluse le ditte individuali, gli artigiani, le imprese familiari, etc.) perché i nuovi meccanismi di accantonamento del patrimonio sono direttamente correlati all'affidabilità delle imprese stesse.

L'effetto generale a Basilea 2 sarà quello di creare un circolo virtuoso: da un lato le banche saranno incentivate a classificare e a valutare le imprese clienti in modo più rigoroso, dall'altro le imprese più meritevoli saranno favorite attraverso migliori condizioni di accesso al credito.

5. Miglioreranno o peggioreranno i rapporti con le banche?

A parità di merito creditizio, con Basilea 2 verranno premiate le imprese più trasparenti. Le banche infatti chiederanno informazioni più dettagliate:

1. sia di carattere quantitativo, relative ai flussi economico-finanziario (budget, bilanci periodici, crediti e debiti, analisi del circolante, dati di andamento dei rapporti, etc.)
2. sia di carattere qualitativo, relative alle prospettive strategiche come ad esempio strategie commerciali, innovazione della produzione, piani di espansione, posizione competitiva e quote di mercato, etc.

Il miglioramento delle informazioni consente anche alle banche di valutare in maniera più efficiente la capacità di credito dell'impresa. Inoltre, un dialogo più intenso, basato su più informazioni e su un confronto su progetti e sul futuro dell'impresa contribuirà a migliorare i rapporti con la banca.

Basilea 2 cambia il metodo ma non i contenuti della valutazione che vengono integrati con giudizi strutturati e basati su una più approfondita e oggettiva conoscenza dell'impresa.

6. Le PMI saranno penalizzate da Basilea 2 ?

Tutte le ricerche, comprese le più recenti effettuate dalla Commissione Europea, confermano che, con Basilea 2, gli accantonamenti di capitale che le banche dovranno effettuare per i prestiti alle PMI saranno in media inferiore a quelli attuali. Per beneficiare di questi vantaggi è tuttavia essenziale che ciascuna impresa, anche piccola, si presenti con le carte in regola e sappia creare con la banca un rapporto costruttivo e basato sulla massima trasparenza e fiducia.

IL RATING COME NUOVO STRUMENTO DI VALUTAZIONE

7. Come valuteranno le banche l'affidabilità delle imprese?

Ciascuna banca potrà costruire un proprio sistema di valutazione, scegliendo fra 3 metodi che variano dal più semplice al complesso e che si adattano alle dimensioni e alle capacità di gestione del rischio delle diverse banche: il metodo standard, il metodo dei rating interni base, il metodo dei rating interni avanzato. La scelta della banca fra i vari metodi è condizionata da due fattori:

- a) più i metodi sono complessi, maggiori sono gli investimenti necessari per implementarli
- b) nei metodi dei rating interni, sia base che avanzato, la banca deve ricevere un'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per poter utilizzare il suo sistema ai fini dei calcoli di requisiti patrimoniali (vedi domande 9 e 11).

I nuovi metodi di calcolo previsti da Basilea 2

Metodo standard

Il metodo standard è molto simile a quello utilizzato da Basilea 1. La novità principale è l'utilizzo dei rating esterni per quelle imprese che sono state valutate da un'agenzia specializzata.

Per le imprese che non hanno rating esterno (la grande maggioranza) il trattamento nel metodo standard rimarrà sostanzialmente invariato rispetto a Basilea 1.

Metodi dei rating Interni

Con questi metodi, invece, è la banca stessa ad attribuire, tramite un proprio modello di analisi (base o avanzato), un rating dell'impresa. Il rating interno esprime quindi la valutazione della banca sulla capacità dell'impresa di ripagare il prestito ricevuto.

8. Cos'è il rating?

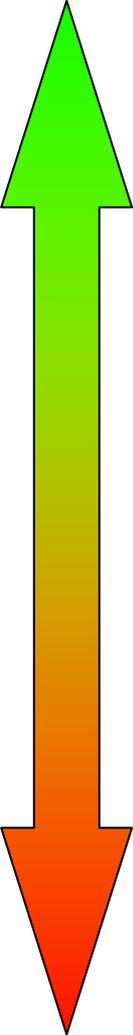
Il rating è un giudizio che esprime la capacità di ripagare un prestito da parte di un'impresa. È una sorta di voto che sintetizza le informazioni quantitative e qualitative disponibili sull'impresa in relazione all'insieme delle informazioni che la banca ha a disposizione sulla totalità delle imprese clienti e sul loro comportamento di rimborso nel corso del tempo. Alla fine del processo di valutazione dell'impresa viene assegnata ad una classe di rating (vedi Box 4).

Con Basilea 2 esistono due tipi di rating: quello calcolato da agenzie specializzate (rating esterno) e quello elaborato dalla banca secondo propri criteri e modelli (rating interno). I rating esterni sono elaborati da agenzie internazionali come Standard&Poor's, Moody's e FitchRatings.

Bisogna ricordare che in Europa e anche in Italia le imprese provviste di rating esterno sono pochissime, in sostanza solo le maggiori aziende. Per tutte le altre un ruolo chiave sarà svolto dai rating interni attribuiti dalle banche.

Il rating attribuito non è immutabile, ma viene periodicamente controllato e aggiornato sulla base di tutte le informazioni disponibili (di norma almeno una volta all'anno).

Il rating esterno emesso dalle agenzie

AAA		Alta probabilità di rimborso	Valore del rating più alto: ottima qualità dell'azienda debitrice ed estrema capacità di pagare gli interessi e rimborsare il capitale prestato.
AA		Capacità molto alta di pagare gli interessi e rimborsare il capitale prestato.	
A		L'azienda presenta una forte capacità di pagare gli interessi e rimborsare il capitale prestato, ma è in parte sensibile ad avverse condizioni economiche o a circostanze congiunturali sfavorevoli.	
BBB		Capacità ancora sufficiente di pagamento degli interessi e di rimborsare il capitale prestato. Tuttavia condizioni economiche sfavorevoli o una modifica delle circostanze potrebbero compromettere in misura maggiore questa capacità.	
BB		Azienda con capacità di rispettare gli impegni finanziari nel breve termine , ma con dubbia capacità di rimborso in future condizioni economiche, congiunturali e politiche avverse.	
B		Azienda ancora più vulnerabile a condizioni economiche avverse anche se attualmente capace di rispettare gli impegni finanziari.	
CCC		Azienda fortemente vulnerabile, la capacità di rispettare gli impegni finanziari è molto dipendente da fattori economici, congiunturali e politici esterni.	
CC		Azienda altamente vulnerabile.	
C		E' stata inoltrata un'istanza di fallimento, ma i pagamenti degli interessi e del capitale prestato sono ancora rispettati.	
DDD		Nulla probabilità di rimborso	Probabilità minime di rispetto degli impegni finanziari: l'azienda è in stato di fallimento ed è quindi insolvente.
DD			
D			

9. Il rating esprime un giudizio sull'azienda. Ma chi garantisce che sia valido?

Le banche devono sottoporre i loro modelli di rating interni all'approvazione della banca d'Italia che, in stretto coordinamento con le altre banche centrali, vigilerà sulla coerenza e solidità delle metodologie e dei modelli per il calcolo dei rating. Questo controllo non fornisce una garanzia sui risultati dei modelli, ma rappresenta la certezza che il metodo di valutazione è stato costruito sulla base delle migliori pratiche nazionali e internazionali.

10. Perché il rating è importante per l'impresa?

Perché è uno dei fattori chiave che determinano le condizioni dei finanziamenti.

11. Tutte le banche introdurranno sistemi di rating interni?

No, solo alcune banche lo faranno. Tuttavia anche le banche che sceglieranno il metodo standard, svilupperanno verosimilmente nel tempo propri sistemi di valutazione interna del rischio, per migliorare i processi di erogazione e monitoraggio di finanziamenti alle imprese.

12. Tutte le banche dovranno dare lo stesso rating intero a un'impresa?

No, perché Basilea 2 consentirà alle banche di elaborare dei propri modelli interni di valutazione ed esprimere giudizi complessivi differenti. E' verosimile tuttavia che questi giudizi non saranno molto discordanti (soprattutto se basati sulle medesime informazioni che caratterizzano un'impresa) perché i modelli proposti dalle banche dovranno essere validati dalle Autorità di vigilanza e rispondere quindi ad una procedura oggettiva, documentata, perfezionata nel tempo sulla base della sua efficacia, fondata su dati storici ampi e approfonditi.

13. Tutte le imprese dovranno ricevere un rating dalle banche?

No. In primo luogo perché molte banche (tutte quelle che adotteranno il metodo standard) non costruiranno un proprio sistema di rating interni utilizzabile ai fini di vigilanza. In secondo luogo, perché anche le banche che adotteranno l'approccio dei rating interni potrebbero classificare molte piccole imprese all'interno dei portafoglio "retail", dove la revisione periodica delle caratteristiche di rischiosità potrebbe avvenire solo per gruppi omogenei di piccole imprese.

14. La banca come assegna il rating interno?

In base a tre diversi tipi di informazioni:

- le informazioni che riceve direttamente dall'impresa, relative ai bilanci, al business plan, ai piani di sviluppo, etc; o che elabora sulla base dei dati posseduti sull'impresa già cliente

- le informazioni storiche che ha a disposizione sui rapporti con tutte le imprese clienti
- le informazioni esterne attendibili, come ad esempio quelle presenti nella Centrale Rischi dello Banco d'Italia.

Grazie a queste informazioni, la banca stima la percentuale di debitori con caratteristiche simili che hanno avuto difficoltà di rimborso in passato. Sulla base di modelli interni validati, le banche assegnano l'impresa a una classe di rating.

Le informazioni che la banca richiederà all'impresa saranno sia quantitative (budget, bilanci periodici, crediti e debiti, analisi del circolante, etc.) che qualitative (piani di espansione, posizione competitiva e quote i mercato, strategie commerciali, qualità dei management, etc). Il loro peso nel determinare il rating attribuito dallo banca varierà a seconda dell'ammontare del prestito richiesto e delle dimensioni dell'impresa; in generale i fattori "qualitativi" avranno un peso maggiore al crescere di tali dimensioni.

15. Le banche come utilizzano il rating?

- In primo luogo per decidere o meno la concessione del prestito
- In secondo luogo come fattore per determinare le condizioni del finanziamento
- In terzo luogo per monitorare l'andamento nel tempo dei prestiti.

16. Come vengono suddivise le imprese da Basilea 2?

Basilea 2 prevede trattamenti dieci per alcune categorie di imprese ed operazioni. Se una banca utilizza il metodo dei rating interni, le imprese vengono divise in 3 categorie:

- Corporate, grandi imprese con fatturato superiore a 50 milioni di euro
- PMI, imprese con fatturato da 5 a 50 milioni di euro
- Retail, piccole imprese e imprese familiari e artigiane per le quali i prestiti in essere, a livello di gruppo, devono essere inferiori ad 1 milione di euro e sono gestiti, in alcune fasi del rapporto, in maniera aggregata dalla banca.

17. Quali fattori oltre al rating determinano il costo del di credito?

Il rating non è l'unico fattore, sono altrettanto importanti infatti:

- l'ammontare del prestito e la forma in cui è concesso
- la sua durata nel tempo e il conseguente piano di rimborso
- le garanzie offerte dall'impresa
- le clausole contrattuali e i covenants.

18. Quali fattori oltre al rating determinano il costo del di credito?

Nel complesso no. Analisi condotte dalla Commissione Europea, dalla Banca d'Italia e da centri di ricerca hanno dimostrata che gli accantonamenti patrimoniali richiesti alle banche saranno in media inferiori a quelli attuali, specie per i prestiti alle PMI e alle imprese retail. Sempre in media, quindi, la quantità di finanziamenti e il loro costo non dovrebbero peggiorare, ma anzi lievemente migliorare.

Questo non significa che non si verificheranno variazioni anche rilevanti o livello di singole imprese. Lo scopo di Basilea 2, infatti, é anche quello di spingere (e banche a valutare con maggior accuratezza e a concedere condizioni migliori alle imprese di maggiore qualità. Ogni imprenditore deve comprendere attraverso quali "leve" la sua azienda può migliorare il rating, casi da accedere al credito con maggior facilità e a tassi più convenienti.

19. Su quali aspetti saranno valutate le imprese?

I criteri più importanti sui quali le banche basano la valutazione della capacità di credito e realizzano i conseguenti modelli di rating sono:

- le caratteristiche dell'impresa e del suo business;
- le finalità per cui l'impresa richiede il finanziamento
- la capacità di rimborso dell'impresa
- il capitale investito nell'impresa
- l'insieme delle relazioni intercorse nel tempo tra le banche e l'impresa.

20. Quali informazioni devono essere fornite alla banca?

Basilea 2 non prevede una lista di informazioni obbligatoria e uguale per tutte le banche ai fini della valutazione del merito creditizio. Ciascuna banca conduce un'istruttoria secondo propri criteri, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dell'impresa che richiede un finanziamento. Basilea 2 porterà le banche a migliorare la qualità delle informazioni richieste all'impresa, non ad appesantirle in modo eccessivo. Ciò che cambia è il modo di valutare le informazioni ricevute e il dialogo nel tempo.

LE RISPOSTE AI QUESITI PIU' FREQUENTI DEGLI IMPRENDITORI

21. La banca mi ha attribuito un buon rating: posso dormire sonni tranquilli?

Sicuramente questo è un aspetto positivo e potrebbe portare anche ad una diminuzione del costo del credito. Ottenere un buon giudizio, tuttavia, non significa mantenerlo per sempre. Il rating, infatti, è un giudizio che viene periodicamente aggiornato, per cui bisogna continuare ad alimentare il circolo virtuoso instaurato.

22. La banca mi ha assegnato un rating negativo: cosa posso fare?

Un dialogo aperto con la banca porterà senza dubbio ad identificare molti consigli utili su come migliorare la situazione finanziaria della propria azienda. Il confronto con la banca inoltre potrà essere l'occasione per spiegare in modo più approfondito le prospettive aziendali, dando rilievo agli aspetti positivi presenti nelle informazioni che sono state fornite. Non sempre, infatti, le informazioni quantitative esprimono pienamente il valore di un'azienda. In ogni caso è possibile intervenire trovando con la banca forme tecniche di credito differenti o rivedere le forme di garanzia che sono state offerte.

23. Con Basilea 2 le garanzie offerte alla banca contano ancora?

Una delle principali novità di Basilea 2 è proprio un ampliamento e valorizzazione dei cosiddetti strumenti di mitigazione del rischio. Rispetto alle garanzie offerte alla banca da un'impresa, Basilea 2 elenca una serie di criteri (legali e operativi) che tali garanzie devono rispettare per poter essere considerate valide dalla banca nella logica di effettiva riduzione del rischio di credito.

24. Che ruolo riconosce Basilea 2 ai Confidi?

I Confidi hanno conosciuto in questi ultimi anni un intenso sviluppo, permettendo a molte piccole imprese di ottenere finanziamenti in modo più semplice e veloce e a condizioni più vantaggiose.

Con Basilea 2, i Confidi potranno confermare e valorizzare il proprio ruolo a condizione che le garanzie da essi prestate rispettino i requisiti previsti dall'accordo e siano, quindi, riconosciute come strumenti di mitigazione del rischio.

I Confidi

I Confidi sono organismi costituiti da piccole e medie imprese (PMI) che operano con fondi pubblici (contributi statali, regionali o UE) e privati. Hanno la forma di società cooperative, consorzi o società consortili. Nati a partire dagli anni '60 con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito delle imprese, sono oggi oltre 1.000 di cui circa 600 aderiscono alle 5 associazioni nazionali di categoria. La loro attività principale consiste nel tentativo di ottenere crediti a favore delle imprese associate e condizioni e tassi di interesse migliori di quanto avrebbero potuto ottenere singolarmente.

I Confidi operano solo su base territoriale, provinciale e regionale, e hanno quindi una conoscenza approfondita delle imprese che garantiscono. La legge quadro sui Confidi prevede che diventino intermediari finanziari iscritti o all'elenco di cui all'art. 106 del Tub, o all'elenco di cui all'art. 107, o vere e proprie banche.

25. La banca mi ha attribuito un buon rating: posso dormire sonni tranquilli?

La redditività è uno degli elementi fondamentali che caratterizzano la gestione dell'impresa. È importante ricordare che nella valutazione da parte delle banche del merito creditizio non conta solamente la redditività aziendale in un preciso momento (ad esempio l'anno), quanto soprattutto la sua capacità di mantenersi positiva nel tempo.

26. La struttura patrimoniale dell'impresa influisce sul rating?

Sì. Nel rapporto con l'impresa, la banca cercherà di fornire uno stimolo a:

- evitare il rischio che l'impresa sia sottocapitalizzata, suggerendole di dotarsi di un capitale di rischio in linea con le prospettive di sviluppo
- migliorare la struttura finanziaria dell'azienda, ridimensionando l'indebitamento rispetto al patrimonio, ricorrendo il meno possibile all'indebitamento a breve termine e aumentando il capitale di rischio sottoscritto dall'imprenditore e dai soci.

27. Secondo la banca la mia azienda è sottocapitalizzata, cosa devo fare?

La condizione di sottocapitalizzazione è purtroppo piuttosto diffusa nel nostro paese, dove continua a rimanere fortemente radicata la tendenza da parte delle imprese ad indebitarsi piuttosto che a dotarsi di adeguati capitali propri. Auspicabilmente con Basilea 2 questa prassi tenderà a ridimensionarsi, perché i nuovi sistemi di rating saranno molto attenti al fattore capitale e all'equilibrio patrimoniale dell'azienda.

28. Secondo la banca sono troppo indebitato, cosa devo fare?

L'essere eccessivamente indebitati è un segnale della mancanza di equilibrio economico-finanziario dell'impresa, soprattutto se l'indebitamento è a breve termine. Questa situazione può ostacolare l'ottenimento di un buon rating e quindi di condizioni di prestito vantaggiose. E' necessario ristabilire l'equilibrio: si può cominciare da un'analisi della gestione aziendale complessiva per giungere ad intervenire sulle cause dell'indebitamento e sui fattori critici.

29. Ma i software di "autovalutazione" che calcolano il rating sono utili?

Esistono molte società che propongono software di "autovalutazione" per le imprese. Se da un lato possono risultare utili per iniziare a familiarizzare con il concetto di rating, dall'altro non c'è alcuna garanzia sul fatto che la valutazione espressa corrisponda a quella della banca o delle agenzie di rating specializzate. Ciò in quanto ciascuna banca ha sviluppato o svilupperà autonomamente un proprio sistema di rating. E' bene dunque sempre utilizzare strumenti di questo tipo con cautela, in quanto non comprensivi di tutte quelle informazioni che consentono di definire un rating interno affidabile.

30. E' vero che le imprese che ritardano nei pagamenti saranno penalizzate?

La questione del ritardo nei pagamenti delle imprese alle banche è purtroppo un fenomeno molto diffuso che contrasta con le regole generali fissate da Basilea 2: esse prevedono che un'impresa che ritardi nel pagamento alla banca per oltre 90 giorni sia considerata insolvente. Data la peculiarità del contesto italiano, in cui il ritardo dei pagamenti tra imprese e tra la Pubblica Amministrazione e le imprese provoca indirettamente gran parte dei ritardi verso le banche, le autorità nazionali sono riuscite a far introdurre una deroga di 5 anni che fissa in Italia il limite massimo a 180 giorni. Con Basilea 2 dunque sarà necessario rivedere la prassi italiana del diffuso ritardo nei pagamenti, pena vedersi attribuita la categoria di default se, dopo il periodo di deroga (ad oggi dopo il 2011), il pagamento verso la banca avverrà con un ritardo superiore ai 90 giorni.

31. Ho un'alta esposizione per crediti verso clienti, cosa può succedere?

La difficoltà di un'impresa nel gestire in modo efficiente il rapporto creditizio con i propri clienti determina situazioni di carenza di liquidità che può costituire un problema nei confronti della banca, ad esempio con i ritardi nei rimborsi dei prestiti

da questa concessi. Per migliorare la propria situazione è opportuno prendere in considerazione la possibilità di riorganizzare la gestione dei crediti.

32. In passato ho avuto problemi con la banca.

Il giudizio ne sarà condizionato?

Con Basilea le banche utilizzeranno anche i dati storici a loro disposizione per calcolare il rating da attribuire all'impresa che richiede un prestito. Tra i principali criteri utilizzati nella valutazione, infatti, è compreso l'insieme dei rapporti intrattenuti dall'impresa con la banca nel tempo: la conoscenza diretta del cliente, in termini di serietà, trasparenza e tempestività, fornisce indicazioni molto utili sulla sua solvibilità e quindi sulla sua capacità di restituire il capitale prestato. E' importante dunque che l'impresa, analizzati assieme alla banca i motivi dei problemi passati, sappia impostare su basi rinnovate il rapporto con la banca, adottando le giuste misure.

33. Cosa accadrà nel caso di finanziamenti di nuove imprese?

Le start-up, così come vengono chiamate le nuove iniziative imprenditoriali, non possono contare su informazioni storiche da fornire alla banca in grado di evidenziare il valore dell'impresa. In questi casi nell'attribuzione del rating le banche si focalizzeranno maggiormente su informazioni di carattere qualitativo. Sarà dunque fondamentale riuscire a dettagliare nel miglior modo possibile le informazioni relative alle previsioni economico-finanziarie, tramite business plan, piani di sviluppo, analisi del mercato, etc. Altri fattori rilevanti presi in considerazione saranno inoltre la qualità del management e il capitale di rischio investito direttamente dall'imprenditore stesso e dai soci nell'iniziativa.

34. Ricevo fidi da più banche. Con Basilea 2 cambierà qualcosa?

La pratica del multi-affidamento è piuttosto diffusa nel nostro paese: in media una PMI italiana infatti intrattiene rapporti di finanziamento con più banche.

Con Basilea 2 questa pratica tenderà a diminuire d'importanza, perché saranno premiate la trasparenza delle relazioni e un rapporto tra banca e impresa più strutturato e basato su un continuo flusso di informazioni.

35. Il settore in cui opero è in difficoltà: questo influirà sul giudizio?

L'analisi del settore di appartenenza può fornire alla banca ulteriori elementi per una corretta valutazione della redditività e solvibilità dell'impresa e il suo andamento può influire sulla valutazione della banca. E' quindi fondamentale completare questo elemento congiunturale relativo al settore di appartenenza valorizzando i fattori di

giudizio specifici dell'azienda come l'equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico e altri elementi qualitativi, come il rapporto fiduciario con la banca.

BASILEA 2: LA 6 REGOLE D'ORO

La Commissione Europea ha recentemente elaborato alcune linee guida per l'imprenditore in vista di Basilea 2. Si tratta di 6 semplici regole, utili per migliorare la relazione con la banca nell'ottica di un più facile accesso credito. Ne presentiamo una sintesi.

1. Chiedi informazioni

Chiedi alla banca tutte le informazioni che ritieni necessarie per conoscere meglio il processo decisionale che utilizza nella concessione di un prestito e sui cambiamenti che stanno avvenendo con Basilea 2. Informati non solo al momento della richiesta di un prestito, ma anche nel corso del finanziamento.

2. Presentati al meglio

Fornisci alla banca una documentazione chiara, completa e aderente alle richieste che ti vengono fatte. Un'informazione di qualità, tempestiva, comprensibile e ben strutturata, aiuta la banca a migliorare la valutazione dell'impresa.

3. Verifica le condizioni del prestito

Chiedi quali sono i parametri che influenzano il tasso di interesse e le altre condizioni del prestito, come la capacità di rimborso (e quindi il rating), le garanzie, la durata, le clausole, l'importo accordato, etc.

4. Monitora il tuo rating

Nel condurre la tua attività tieni sempre presenti quali sono i fattori chiave che determinano il tuo rating e agisci in modo tale da migliorarli, attraverso il supporto di uno studio specializzato di consulenza finanziaria.

5. Controlla la tua affidabilità nel tempo

La banca aggiorna periodicamente la sua valutazione: per questo è importante tenere sotto controllo le informazioni fornite e il rispetto delle clausole, dei tempi e delle scadenze. Un colloquio periodico con la banca può essere molto utile.

6. Considera le alternative al credito

Il credito a breve termine non è l'unica forma di finanziamento per la tua attività, valuta tutte le possibili alternative con l'aiuto di personale qualificato: il credito a medio e lungo termine, il leasing, il factoring, la raccolta di capitale di rischio in varie forme, etc.

CONCLUSIONI

Affacciarsi a Basilea 2 rappresenterà, sia per le banche che per le imprese, un cambiamento quasi radicale. E come tutti i mutamenti di elevata portata sarà in grado di generare non solo vantaggi ed opportunità, ma anche possibili minacce. Con riferimento agli eventuali rischi, molti esperti tendono ad individuare nel cosiddetto effetto "prociclico" un autentico spauracchio. In effetti, l'adozione dei principi di Basilea 2 potrebbero in qualche modo accentuare le fluttuazioni economiche. In una fase di recessione, ad esempio, le imprese debitorie presenterebbero un rischio di credito crescente e per le banche diventerebbe senza dubbio più oneroso fare i loro finanziamenti. Le aziende già in una fase negativa, dovrebbero sopportare allora una restrizione dei finanziamenti, accelerando i fattori di crisi. In una fase di espansione, invece, accadrebbe l'inverso. L'impatto maggiore, a livello d'impresa, dovrebbe aversi soprattutto sul fronte relazionale, sia interno che esterno. Fondamentale, inoltre, per non arrivare impreparate al rating, sarà una maggiore e continua attenzione verso la finanza d'impresa. Il bilancio, ad esempio, non dovrà essere considerato come un mero documento contabile bensì come un vero e proprio strumento di comunicazione. In questa direzione, le PMI saranno inevitabilmente penalizzate dal momento che raramente avranno al loro interno un'apposita area finanza che potrà consentire loro gli indispensabili adattamenti in tempi rapidi. In sostanza, Basilea dovrebbe condurre tutte le imprese, indipendentemente dalla loro grandezza, verso una profonda riflessione sullo stato della loro struttura finanziaria, mediante l'adozione di business plan, budget e analisi di flussi di cassa.